

Parole di carità

Natale 2020

Alla Casa della carità, il Natale non è a rischio



don Virginio Colmegna

Fra pochi giorni inizierà l'Avvento di questo anno così particolare, così oscuro e faticoso, ancora segnato dalla pandemia. Il Covid-19 ha minato le nostre sicurezze e ci ha trovati accomunati, affratellati dall'impotenza e dalla fragilità, di fronte a una malattia che può colpire tutti, indistintamente.

Da marzo, cerco di esortare me per primo e tutte le mie persone care a non farci sopraffare dal senso di solitudine e di abbandono. Ed ecco che arriva l'Avvento, un momento preziosissimo per coltivare la speranza. Alla Casa della carità, quest'anno con ancora maggiore convinzione, vivremo questo periodo come un'attesa dalla quale poi germoglia la gioia per l'arrivo di questo bimbo. Le mie riflessioni infatti partono dal "sì" di Maria all'Arcangelo che le annuncia di aspettare un bambino. È il "sì" di una donna semplice, umile, povera e giovanissima a un mistero grandissimo, ad accogliere il divino dentro di sé. Questo "sì", per noi alla Casa della carità, è quello delle donne ospiti, sia alla Tillanzia sia nella nostra sede, che vivono grandi difficoltà. Accoglierle per noi significa, grazie alla collaborazione degli operatori e dei volontari, far germogliare il senso dell'attesa, della speranza che attende una nuova vita, una nascita, una novità.

Maria va incontro alla cugina Elisabetta mettendosi in cammino; si mette in viaggio, come in viaggio si sono messe molte delle donne accolte alla Casa della carità. Le sensazioni che ci hanno accompagnato in questo periodo, le condividiamo anche questo Natale, un Natale di rinascita. Tuttavia, aspettiamo il Natale non con una gioia *altra* dalla fatica che viviamo, ma vogliamo che la nostra gioia sia incastonata dentro le nostre fatiche, le nostre debolezze e le nostre fragilità. Consegniamo la nostra fede a un bimbo nato quella notte in una mangiatoia dove non c'era posto per lui. Un bimbo che sperimenta e vive sin dalla sua nascita, con Maria e Giuseppe, la condizione del migrante. **Il racconto della Natività fa vedere come l'esperienza della fede ti metta in una condizione di ricerca e cammino, che non può che essere animata, mossa dalla speranza.**

Ti scrivo non solo nel momento che prepara le meditazioni dell'Avvento e che vede un nuovo innalzamento dell'allerta, ma anche nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della nuova enciclica di Papa Francesco, "Fratelli tutti", un dono per tutti i "pensanti", come il Cardinal Martini chiamava chiunque fosse alla ricerca di senso, indipendentemente dal fatto di essere credente o meno. Nella "Laudato Si'", la precedente enciclica che ha accompagnato tante mie meditazioni negli ultimi 5 anni, si parla della cura del creato, della connessione fra tutti gli esseri viventi. E lo si fa con una profezia di speranza, di lode, di canto, che ci ha aiutati e ci aiuta oggi a guardare il mondo in modo diverso, a scoprire la bellezza del nostro pianeta e delle creature che lo abitano, e a dargli ancor più valore in questo periodo di chiusura. **Oggi, con "Fratelli tutti", il Papa ci consegna una grande melodia da ascoltare e rileggere, unendo nella stessa orchestra maestri di fratellanza come Martin Luther King, il mahatma Gandhi, Charles de Foucauld.** Il magistero di Papa Francesco ha questo filo conduttore: i poveri, i fragili, le esperienze di chi parte dal basso, le periferie, i volti, le storie, sono Gesù che nasce, sono i protagonisti di una vita nuova capace di generare speranza, di una vita che contiene la solidarietà, come sentimento di sorellanza, di fratellanza. **Proprio come dal sì di una donna nasce una grande speranza, dal sentirci sorelle e fratelli può nascere una nuova vita comune.** Non ti nascondo che la quotidianità della Casa della carità in questi mesi è segnata profondamente

da questo virus che non vuole scomparire e ci spinge a cercare nuovi linguaggi anche nelle relazioni. I **dispositivi di protezione, le mascherine, i guanti, impongono relazioni fatte di distanze, attenzione, proprio a noi che avevamo fatto dell'abbraccio la nostra bandiera. Non ci siamo fatti prendere dallo sgomento, ma lo abbiamo superato, sforzandoci di vedere per noi altri abbracci possibili, non fisici certo, ma non per questo meno intensi.** Abbiamo scoperto l'abbraccio che può arrivare da un cuore che batte insieme al nostro, si mette in ascolto e dialoga. O ancora, quello di uno sguardo che avvolge e comprende, in un sorriso che accoglie. Infine, possiamo trovare l'abbraccio nella riscoperta di antichi modi e usi, pieni di lentezza e di gentilezza: scrivere una lettera, ricamare, fare il pane in casa. In tutti questi abbracci nuovi scorderemo il battito di vita che porta la nascita di Gesù, e, spero, vedremo nascere una generazione capace di vivere la fede e la spiritualità, con gentilezza e mitezza.

Accogliendo le donne e i loro bambini e, con loro, la moltitudine di sorelle e fratelli che si avvicinano a questa grande Casa, piantiamo tanti semi di speranza. Penso, con la tenerezza che Papa Francesco ci invita a coltivare in "Fratelli tutti", agli anziani soli del quartiere che ci hanno accompagnato in questo cammino. Anche se non potranno essere con noi quest'anno, li andremo a trovare nelle loro case, cercando di portare loro vicinanza, affetto, ma anche qualcosa di buono per sentirsi in festa. Porteremo così la grande gioia che comunque il Natale porta con sé, una festa all'insegna della speranza e della vita. Penso, anche in questo caso, a come sia importante la reciprocità: **noi porteremo gioia e speranza nelle case, loro torneranno a ricamare: i centrini all'uncinetto che faranno per noi, adoreranno l'albero di Natale della Casa della carità.** Penso alle persone con problemi di salute mentale, i fragili che rompono l'idea del *non c'è più niente da fare*, se con la speranza e la fiducia vediamo in loro un palpito di vita e di relazione. **Avranno un'attenzione speciale, sempre più competente nella nuova Casa della carità che stiamo costruendo, dando forma al progetto "Regaliamoci futuro".** Penso alle famiglie con figli disabili, alle quali diciamo: **non siete solo persone da aiutare, ma un dono che ci permette di riscoprire la gioia della fraternità senza confini**, senza barriere, senza chiusure preconcepite. Ecco, io credo che se diciamo "sì" alla relazione con ciascuno di loro, prendendo esempio da Maria, vivremo tutti insieme il Vangelo della prossimità.

Voglio salutarti aggiungendo a queste mie riflessioni un punto per me importante: **l'attesa dell'Avvento richiederà anche silenzio, per fare spazio alla contemplazione piena di speranza che prepara lo stupore dell'irrompere di una nascita.** San Pietro dice nella seconda lettera: *"Siate sempre pronti a render conto della speranza che è in voi a tutti quelli che vi chiedono spiegazioni. Questa speranza prende il volto e la carne di un figlio che si chiama Gesù"* (Pietro 3,15).

Ti invito a braccia aperte a unirti a me e alla Casa della carità in questo tempo di contemplazione, di attesa, che prepara lo stupore gioioso della nascita di Gesù. **Insieme, vivremo un Natale capace di rimettere nella strada del mondo questo palpito di speranza, di riceverne dono dalle persone che accogliamo e di ricambiare con gioia la loro generosità.**

Vivi insieme alla Casa della carità questo tempo di attesa e di speranza, aiutaci a preparare un Natale pieno di gioia! Conto sulla tua affettuosa amicizia.

Un caro abbraccio a te e ai tuoi cari,

donna Virginia

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITÀ CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani" ONLUS

- conto corrente bancario **IBAN IT61 K030 6909 6061 0000 0067 281**
- conto corrente postale **36704385**
- carta di credito sul sito **www.casadellacarita.org/dona**

ATTIVA UNA DONAZIONE REGOLARE:

Disponi un SDD periodico sul tuo conto corrente a favore della Casa della carità.

Scopri come: <http://www.casadellacarita.org/donazioni-regolari>

RICHIEDI INFORMAZIONI PER UN LASCITO TESTAMENTARIO

Telefona o scrivi a Bianca Maria Rizzo: tel. **02 25935318**,

email **bianca.rizzo@casadella.carita.org**

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano
n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità
Direttore responsabile: don Virginio Colmegna
Coordinamento: Bianca Maria Rizzo
Redazione: Paolo Riva

Stampa:

Fondazione Casa della carità
via Francesco Brambilla 10
20128 Milano

email: **donazioni@casadellacarita.org**
telefono: 02.25935.318

